

Lo stile barocco: caratteristiche, innovazioni e artefici locali

di Gianni Truzzi

Questo stile, connotato da estrosità e ricchezza decorativa, forte plasticismo, trionfo delle linee curve e spezzate, alla fine del Cinquecento si sviluppa a Roma, per espandersi poi in tutta l'Europa.

Punto di riferimento per la diffusione del Barocco nell'area periferica della quale **Rolo** fa parte è quanto avviene, a cominciare dalla metà del Seicento, nei vicini centri di Modena, Mantova e Parma, città in cui la corte farnese di Ranuccio II è tra le più rinomate d'Europa. Nella nostra zona, i caratteri della nuova moda si affermeranno fino alla metà del secolo successivo, facendosi strada lentamente poiché qui, e nell'intera regione emiliana, le innovazioni stilistiche sono sempre state interpretate con sobrietà e senso pratico.

Temi decorativi tipici dell'arte barocca sono ghirlande, festoni, fiori, conchiglie, figure umane e disegni fantastici di putti, tritoni, ecc. Accanto agli arredi in legno ebanizzato, se ne trovano altri in cui si fa ampio uso del colore, dovuto agli ornati ottenuti con varie tecniche, come l'intarsio o la doratura.

Durante la lunga stagione in cui domina il Barocco nascono nuove tipologie di mobili: grandi tavoli, scrittoi, scrivanie, cassettoni con e senza ribalta, *trumeaux*, poltrone, divani, *consoles* e *guéridons*, cioè tavoli di forma rotonda aventi un unico sostegno centrale.

Anche nell'ambito degli aspetti tecnici e costruttivi le novità non mancano: si riduce lo spessore della lastronatura, che scende sotto i 4 mm, e delle assi della struttura; si diffondono gli incastri a coda di rondine aperta e a mezzo tenone munito di dente; inizia l'uso di attrezzi importanti come il pialletto a lama dritta (rabotto), lo sbazzino, il voltino, le fustelle e il seghetto ad arco per il traforo.

Nella bassa pianura tra Modena e Reggio i legni più adoperati nelle strutture dei mobili sono il noce per le parti esterne, il pioppo, il salice e l'abete per quelle interne. Noce, olmo, acero, pioppo, pero, ciliegio, pruno e le rispettive radiche sono invece le essenze impiegate per la decorazione a intarsio, nella quale prevale la tecnica a buio.

Nel Seicento, botteghe assai note sull'Appennino reggiano e modenese sono quelle dei **Ceccati** di Stiano di Corneto e dei **Ceretti** di Casola di Montefiorino, mentre in pianura spicca la manifattura dell'intaglio a Mirandola, di cui **Paolo Bonelli** è uno dei massimi esponenti. Agli albori del Settecento, si fanno apprezzare **Francesco** e **Giuseppe Casalgrandi** e **Carlo Malaguzzi**, ebanisti correggesi, i **Guatteri** di Castelnuovo Sotto, **Giovanni Cabassa** di Brescello e **Giacomo Manzini** di Modena.

Per quanto concerne **Rolo**, la scarsità dei documenti finora rintracciati non permette di precisare quale fosse la reale situazione dell'ebanisteria in epoca barocca, anche se è accertata la presenza di esperti marangoni, citati in veste di periti per divisioni familiari e successioni. Ad esempio, negli atti notarili del Seicento sono ricordati **Giovanni Maria Tiralora**, marangone, **Sebastiano Manfredi**, *faber lignaminis*, suo figlio **Antonio**, "fabbro da legni", **Giuseppe Gorisi** e **Domenico Frignani**, marangoni.

D'altra parte, l'importanza che alcune botteghe rolesi assumeranno nel Settecento – in particolare quelle di **Giuseppe Preti** e **Paolo Biraghi** – autorizza a ipotizzare l'esistenza in loco di una vivace attività di ebanisteria almeno dalla seconda metà del secolo precedente. Non è perciò da escludere che siano opera di ebanisti locali seicenteschi alcuni dei mobili intarsiati menzionati nel 1695 in due inventari di beni appartenuti ai Sessi, allora signori di Rolo, e nel 1714 in un inventario redatto per la famiglia rolese Venieri-Resti: tavolini di noce *intresciati di legno colorito*, altri di *piro* [pero] *intresciati d'osso a scachi*, altri ancora fatti *a torlo* [tornio] *intresciati di legno coll'arma della casa* [Sessi], un tavolino di noce *intresciato d'osso buono col qual intrescio resta fornita la tavola del gioco di dama*, uno *scrigno nero di piro intresciato d'avorio*, un *canterano intersiato di legno a figure con manichi d'ottone, tre casseti e sue serrature* e un *canterano di noce lavorato di riporto* [a tarsia], anch'esso a tre casseti.